

CAMERA DEI DEPUTATI

SENATO DELLA REPUBBLICA

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SULLE ATTIVITÀ
ILLECITE CONNESSE AL CICLO DEI RIFIUTI E SU ILLECITI AMBIENTALI AD
ESSE CORRELATI**

RESOCONTO STENOGRAFICO

MISSIONE A PISA

SEDUTA DI MARTEDÌ 7 NOVEMBRE 2015

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE ALESSANDRO BRATTI

Audizione del sindaco di Livorno, Filippo Nogarin.

L'audizione comincia alle 9.50.

PRESIDENTE. Avverto i nostri ospiti che della presente audizione viene redatto un resoconto stenografico che sarà pubblicato sul sito internet della Commissione e che, facendo espressa e motivata richiesta, in particolare in presenza di fatti illeciti sui quali siano in corso indagini tuttora coperte da segreto, consentendo la Commissione, i lavori proseguiranno in seduta segreta, invitando comunque a rinviare eventuali interventi di natura riservata alla parte finale della seduta.

Ricordo che la Commissione si occupa di illeciti ambientali relativi al ciclo dei rifiuti, ma anche dei reati contro la pubblica amministrazione e dei reati associativi connessi al ciclo dei rifiuti, alle bonifiche e al ciclo di depurazione delle acque.

La Commissione è intenzionata ad approfondire lo stato del ciclo dei rifiuti nella regione Toscana. Siamo partiti dai siti di interesse nazionale da bonificare o in via di bonifica e poi ci siamo soffermati su Grosseto, Siena e Arezzo per quanto concerne il tema delle gare e della gestione degli

impianti e dei servizi; abbiamo individuato alcuni problemi, anche di carattere giudiziario, rispetto ai quali abbiamo sentito i vari protagonisti.

In questi due giorni ci occuperemo di Pisa e di Livorno e di alcune problematiche che ci sono state segnalate anche dai comitati. In seguito faremo un *focus* su Massa e Lucca e chiuderemo con Firenze, sperando di avere il tempo materiale per concludere il nostro lavoro.

Noi oggi da lei vorremmo un breve riassunto, dal suo punto di vista, della situazione del suo comune. Ci interessa capire come ci si sta muovendo rispetto all'ATO (ambito territoriale ottimale) e al problema delle gare. Il direttore dell'ATO ci ha fatto un quadro, il sindaco di Pisa ci ha detto quello che pensa. Sappiamo che c'è una situazione di *stand by* (chiamiamola così).

FILIPPO NOGARIN, *Sindaco di Livorno*. Chiamiamola così, perché è meglio.

PRESIDENTE. Vorremmo sapere ovviamente il suo punto di vista. Il sindaco Nogarini è accompagnato dall'avvocato Francesca Abeniacar, dirigente dell'avvocatura civica di Livorno.

Do la parola al sindaco Nogarini per lo svolgimento della sua relazione.

FILIPPO NOGARIN, *Sindaco di Livorno*. Per quanto riguarda la situazione ATO, direi che più che uno stallo c'è una situazione di imbarazzo da parte dell'attuale *governance* di ATO Toscana Costa nella fattispecie. C'è imbarazzo per la situazione di ATO Sud, che io in particolar modo, ma in generale noi del Movimento 5 Stelle in Toscana abbiamo denunciato con un discreto anticipo rispetto a quanto poi è accaduto oggettivamente. Le indagini sono andate esattamente nella direzione che avevamo indicato.

Purtroppo, il settore dei rifiuti anche in Toscana, come vi ho già detto durante l'altra audizione che abbiamo avuto, si dimostra un territorio estremamente appetibile per la malavita e, quindi, c'è bisogno di prestare una grandissima attenzione. Io, anzi, vi ringrazio di questa Commissione di inchiesta, che dimostra l'attenzione da parte del Governo su un settore così delicato.

Tanto per cominciare, credo che la situazione ATO più in generale vada inquadrata innanzitutto per il profilo illegittimo dell'ATO stesso, che è in pieno contrasto con l'articolo 5 della Costituzione. A più riprese abbiamo tentato di spiegare che la stessa natura giuridica di ATO non risponde a nessuna situazione di piena legittimità come cercano di farci capire. Abbiamo tentato di impugnare in più di un'occasione, anche facendo formali denunce, sia verso il nucleo tributario sia verso la Guardia di finanza, in merito a situazioni di piena illegittimità degli ATO. Vedi la sede per quanto riguarda ATO Toscana Costa e vedi la conservazione dei registri minimi di un'azienda che a

oggi ha un patrimonio di milioni di euro e in buona sostanza è una scatola vuota a tutti gli effetti.

L'ultimo passaggio è stato un aumento di capitale per cessione di beni e patrimoni che è avvenuto nel dicembre dello scorso anno, durante un'assemblea veramente burrascosa. In rete potete trovare anche un ottimo video per farvi quattro risate e potete leggere tutti i passaggi che io, come sindaco di Livorno, ho impugnato a tutti gli effetti di legge.

Il punto nodale della questione ATO è che in buona sostanza c'è un asse fiorentino-pisano che ha tutta la volontà di procedere verso una privatizzazione, ossia l'ingresso di un privato all'interno del *business* dei rifiuti.

Livorno, come sapete, aveva un'azienda che era piuttosto in crisi, perché l'abbiamo ereditata con 42 milioni di euro di debiti. Dicevano che non era possibile mandarla in concordato, perché era un'azienda completamente pubblica. La dimostrazione è che abbiamo aperto una nuova via di risanamento delle aziende pubbliche. L'azienda finalmente ha iniziato un processo di risanamento sia dal punto di vista aziendale sia dal punto di vista del proprio compito, quindi ha iniziato a fare l'azienda di servizi ambientali a tutti gli effetti. Si cominciano curiosamente a vedere in giro effetti positivi della cura che in qualche modo abbiamo imposto all'azienda. Questa è la parte secondo me più interessante che dovete tenere molto sotto controllo.

Ritengo che il concordato preventivo in continuità, con la parte di vigilanza del commissario che è stato nominato dal tribunale di Livorno, abbia congelato il progetto di risanamento dell'azienda. Strada facendo non ci sono state da parte di nessuno possibilità o modalità con le quali spostare quello che era il progetto di risanamento vero e proprio dell'azienda. Questa è un'ottima cosa, e questo è il confronto che noi abbiamo fatto anche durante le assemblee ATO.

La dimostrazione della bontà del progetto è che l'azienda di Livorno sta già producendo effetti benefici maggiori rispetto a quelli che erano stati preventivati nel piano di concordato, il che vuol dire che riusciremo a pagare i creditori con maggior celerità e probabilmente con una percentuale ancora superiore rispetto a quella che era stata preventivata.

Ciò vuol dire aver fatto le due cose principali: da una parte efficientare veramente l'azienda e dall'altra naturalmente coprire i debiti che aveva accumulato nel corso degli anni. L'azienda, quindi, si è risanata.

Qual è il punto di caduta nella situazione ATO? Il punto di caduta è che il progetto di concordato è un progetto con un piano tecnico e finanziario, che racconta a tutti gli effetti nella funzione costo-erogazione servizi-tempo (è una sorta di grafico tridimensionale) qual è l'andamento dell'azienda.

Questo progetto è nettamente migliore rispetto al piano strategico che è stato effettuato da ATO Toscana Costa. Questo cosa vuol dire? Vuol dire che ATO Toscana Costa è un progetto

fallimentare. Lo è già nella fase di progetto e lo sarà naturalmente ancora di più nel momento in cui avrà luogo.

Poteva avere un senso soltanto nel momento in cui l'ingresso dei privati poteva essere l'elemento interessante – lo dico non a caso – per qualcuno per la costruzione di impiantistica. Ancora una volta si può pensare a tirare all'interno dei servizi essenziali dei privati unicamente per questa motivazione.

Tuttavia, la dimostrazione chiara di ciò che stiamo facendo a Livorno è esemplare, perché noi abbiamo un inceneritore che è prossimo alla dismissione, nel senso che anche all'interno del piano di concordato abbiamo scritto nero su bianco quando lo dismetteremo e con che modalità. Il fatto che l'azienda abbia avuto un incremento spaventoso della percentuale di differenziata dimostra chiaramente che l'impegno di tutta l'azienda e naturalmente anche di tutta la città che collabora da questo punto di vista stanno portando proprio verso il raggiungimento di questo obiettivo.

LAURA PUPPATO. Ci può dare i dati, perché abbiamo i dati aggiornati al 2015?

FILIPPO NOGARIN, *Sindaco di Livorno*. Glieli posso dare per quartiere ma non puntualmente, nel senso che io non so a memoria tutto, però abbiamo raggiunto punte dell'82 per cento di differenziata...

LAURA PUPPATO. Il comune di Livorno.

FILIPPO NOGARIN, *Sindaco di Livorno*. Alcuni quartieri. Il porta a porta non è stato ancora esteso a tutta la città. Il progetto sarà concluso intorno ad aprile del 2018 ed è parte integrante del lavoro che le stavo dicendo, onorevole Puppato.

Il lavoro partito con il piano di concordato in cosa consiste? L'azienda ha iniziato a spingere fortemente sulla differenziata nel mettere in esercizio il porta a porta. Si tratta di un porta a porta molto puntuale. Vuole arrivare nella parte conclusiva dell'operazione ad avere una tariffa puntuale, che sia ovviamente premiante per coloro che sono effettivamente in grado di fare una buona qualità di differenziata.

La notizia importante che le posso dare fin da adesso è che i quartieri dove noi abbiamo spinto in questa direzione, come le dicevo, hanno sorprendenti risultati, tipo il quartiere Banditella-Antignano che ha raggiunto l'82 per cento di differenziata. I dati del 2015, che probabilmente sono quelli che ha lei, erano assolutamente irrisori, perché la differenziata non era fatta con il porta a porta, ma c'erano ancora i vecchi cassonetti. Si sta parlando di percentuali...

LAURA PUPPATO. Le più basse in Toscana.

FILIPPO NOGARIN, *Sindaco di Livorno*. Esattamente. Ora probabilmente non siamo tra le più alte ma ci stiamo avvicinando molto rapidamente.

La strategia ambientale che abbiamo messo in campo è ancora una volta l'equazione che la differenziata fatta in questa modalità non necessita ovviamente di impiantistica, quantomeno non di inceneritori o cose di questo tipo.

Infatti, nel progetto di concordato, vidimato dal tribunale di Livorno, vi è la dismissione dello stesso, con tanto di accantonamento che è dentro al piano di concordato. All'interno del progetto di concordato noi abbiamo fatto inserire anche una quota parte di bonifica dell'area dell'impianto, che abbiamo chiamato in modo un po' simpatico «operazione pratino», perché l'idea è quella di dismettere l'impianto per poi farci un pratino. In realtà, questa chiaramente è soltanto una provocazione, ma va da sé che, volendo dismettere l'impianto, qualsiasi cosa vi si andrà a sistemare in quell'area importante sarà cosa molto più buona di avere un inceneritore sul territorio.

Questo va in piena controtendenza con le politiche di ATO. Quando prima vi ho detto che in qualche modo gli ambiti territoriali vanno a violare l'articolo 5 della Costituzione, non l'ho detto casualmente, perché la situazione che noi abbiamo portato avanti come comune di Livorno, che è il comune più grande dell'ambito, è paradossalmente nell'interesse anche dei comuni più piccoli.

Perché dico questo? Nel momento in cui in un ambito territoriale vengono prese delle decisioni sulle politiche dei servizi ambientali, nulla vale la capacità di alcuni piccoli comuni di portare avanti delle buone pratiche. Infatti, le buone pratiche di un piccolo comune non hanno peso specifico all'interno della rappresentanza in un ambito territoriale e, quindi, di fatto viene violata completamente la piena legittimità di un territorio di decidere democraticamente su quali servizi fare e in quale maniera, che gli vengono sostanzialmente imposti.

Questa situazione eventualmente va bene nel momento in cui lo si fa in nome di un'economicità, ma è sempre in violazione dell'articolo 5 della Costituzione. Invece, nel caso di cui io vi ho parlato ci sono situazioni in forte contrasto. Livorno ha dato la dimostrazione, non con le parole ma con i fatti, con un piano di concordato scritto e validato dal tribunale di Livorno, che le tariffe a regime sono le più basse della Toscana. ATO ci viene a raccontare che tutto questo viene fatto in nome dell'economicità e di non si sa quale altro ideale, quando in realtà la dimostrazione chiara è che noi siamo stati più bravi e questo l'ha validato addirittura il tribunale di Livorno nell'ambito del piano di concordato.

Oltretutto, vi posso dire che rispetto a quello che ha affermato il tribunale siamo stati ancora

più bravi, perché l'anno scorso abbiamo chiuso il bilancio di AAMPS (Azienda ambientale di pubblico servizio) con un + 2,3 milioni di euro. Siccome sono in un ambito in cui si registra, non vorrei essere poi smentito. Non ricordo se sono 2,3 milioni o 2,6 milioni, ma tanto i bilanci sono pubblici, per cui non ci son problemi. Il punto nodale è che c'è un'azienda che comunque è stata capace di produrre degli utili importanti. Il semestrale di quest'anno ha chiuso a oltre 7 milioni di euro. Fate un po' voi le considerazioni su cosa vuol dire aver dato questo tipo di impronta nuova al risanamento dell'azienda.

Naturalmente il semestrale a 7 milioni non vuol dire chiudere un annuale a 14 come qualcuno può erroneamente pensare; vuol dire sicuramente aver fatto un eccellente lavoro, ma nell'ambito dell'annuale ci aspettiamo di rimanere intorno al dato del semestrale, perché ci sono una serie di anticipi che vengono fatti in modo non lineare durante il bilancio dell'anno. Noi siamo consapevoli di aver spinto l'azienda verso un vero risanamento, però non è che ora produce oro l'azienda, continua a gestire i rifiuti.

Che altro dire? Vi sono stati comportamenti assolutamente irrispettosi dal punto di vista istituzionale da parte di coloro che hanno gestito sia la conferenza dei sindaci in ambito ATO sia le assemblee di ATO Toscana Costa, spesso veramente al limite del sopportabile. Credo che questo debba essere messo all'attenzione della Commissione parlamentare, non tanto perché è una denuncia formale che può avere delle conseguenze, ma perché, laddove la democrazia viene invocata quando si arrivano a percentuali irrisorie del 51 per cento che impone al 49 per cento dei restanti comuni delle politiche in pieno contrasto con i territori, secondo me va da sé che debba essere fatta una riflessione anche sul concetto stesso di democrazia. Spesso e volentieri siamo usciti da queste assemblee arrabbiati...

PRESIDENTE. Noi non arriviamo fino a lì...

FILIPPO NOGARIN, *Sindaco di Livorno*. Lo so, però voglio solo dire che attorno a queste cose evidentemente c'è un forte accanimento e credo che questo forte accanimento debba richiamare l'attenzione della Commissione parlamentare.

Questo è un settore ad alto rischio, come la vostra presenza qui dimostra. Le istituzioni si confrontano in modo aspro durante delle assemblee, dove a mio modo di vedere – ma forse sono io che sono un alieno – il rispetto istituzionale dovrebbe essere l'elemento principe attorno al quale confrontarsi in nome dell'interesse collettivo dei cittadini, indipendentemente dal fatto che in questo momento siamo qui a Pisa e io sono il sindaco di Livorno. Da sempre si sa in tutta Italia che Pisa e Livorno non vanno d'accordo, ma questo non esclude che in realtà sul piano istituzionale noi

abbiamo un dovere più grande della goliardia che ognuno di noi porta con sé in tutti gli ambiti.

Io sto prendendo con molta serietà quanto vi sto dicendo. È preoccupante che sindaci strappino in assemblee percentuali bulgare, come quella che vi ho detto, e poi pensino di schiacciare il 49 per cento all'interno di un'assemblea. Queste situazioni secondo me dovrebbero farvi riflettere profondamente su che tipo di interessi evidentemente stanno dietro al mondo dei servizi ambientali più in generale.

PRESIDENTE. Do la parola ai colleghi che intendano intervenire per porre quesiti o formulare osservazioni.

LAURA PUPPATO. Sindaco, vorrei chiederle due cose. Lei ha iniziato la sua disquisizione sul tema ATO rifiuti e quant'altro in relazione alla situazione che vive la sua città, dicendo, se ho ben capito: «Abbiamo inoltrato alla magistratura alcune denunce». Noi non abbiamo elementi di questa natura o non li conosciamo. Vuole essere più chiaro e farci sapere esattamente per quali ragioni e quali sono i report che avreste eventualmente dalla magistratura?

La seconda domanda riguarda i due impianti, l'impianto Lonzi Metalli e l'impianto RARI. Abbiamo ascoltato ieri i residenti nei comitati che si sono costituiti da tempo e andremo a visitarli oggi pomeriggio e, quindi, avremo anche modo di vedere personalmente la situazione che si è creata. Vorremmo capire dal suo punto di vista in che modo ci si sta muovendo come comune in relazione all'eventuale delocalizzazione di cui ormai si parla da molti anni, soprattutto per quanto riguarda l'azienda Lonzi, dove stanno le difficoltà e dove stanno le possibilità effettive di migliorare la situazione esistente, che mi pare molto grave.

FILIPPO NOGARIN, *Sindaco di Livorno*. Grazie della domanda. Mi scusi se sono stato generico all'inizio, ma la mia non poteva che essere un'introduzione. Io partirei da qui. Per quanto riguarda le denunce che abbiamo effettuato al nucleo tributario, sono facilmente reperibili e credo che il nucleo tributario di Livorno potrà fornirvele con estrema facilità. Noi abbiamo denunciato...

PRESIDENTE. Se ce l'avete anche voi...

FILIPPO NOGARIN, *Sindaco di Livorno*. Noi non ce l'abbiamo.

PRESIDENTE. Ma non qua.

FILIPPO NOGARIN, *Sindaco di Livorno*. Possiamo trovare la maniera di farvele avere.

Molto semplicemente direi che era una gestione quantomeno...

LAURA PUPPATO. Sta parlando della Guardia di finanza?

FILIPPO NOGARIN, *Sindaco di Livorno*. Sì. Come le ho detto nella parte introduttiva, senatrice, ATO Toscana Costa e in particolar modo Reti Ambiente S.p.A., che è l'azienda che è stata costituita, alla quale dovrebbe arrivare il socio privato... A questo proposito dichiaro apertamente che il comune di Livorno è fermamente contrario all'ingresso del socio privato. Non è un caso se noi abbiamo una S.p.A. al 100 per cento pubblica; ce la teniamo ben stretta e la stiamo risanando per quello.

La gestione evidentemente è stata un po' sottovalutata da chi portava avanti chissà quali strade. Il punto è che la stessa sede dove Reti Ambiente avrebbe dovuto conservare tutta la documentazione minima di una S.p.A. che aveva già una consistenza di qualche milione di euro, peraltro formalmente in violazione di un contratto... Infatti, non ci si può alzare la mattina e occuparsi di gestione dei rifiuti; lo fa chi ne ha legittimità secondo i criteri di legge. Reti Ambiente in questo momento sta facendo delle cose che meriterebbero una profonda attenzione.

La nostra denuncia è stata fatta in virtù di questo aspetto. Quando noi siamo andati a fare un'ispezione, in quanto soci di Reti Ambiente, in via Bellatalla qui a Pisa, abbiamo scoperto delle cose divertenti, probabilmente da *Striscia la notizia*. La sede di Reti Ambiente era scritta sulle carte, ma di fatto non c'era; c'era una persona che ha detto di avere un fascicolo conservato lì in nome di Reti Ambiente e nient'altro. Parliamo di un'azienda da milioni di euro.

Questa cosa naturalmente ha destato la nostra più profonda attenzione. Abbiamo chiesto alla Guardia di finanza di fare delle ispezioni, di fare delle verifiche, di andare a fondo in questa situazione, che a nostro modo di vedere era assolutamente inaccettabile rispetto a quello che veniva ventilato come un progetto importante come quello dell'autorità toscana...

LAURA PUPPATO). Non è ancora operativa Reti Ambiente?

FILIPPO NOGARIN, *Sindaco di Livorno*. "Nì", nel senso che attualmente, dopo che sono stati conferiti i mezzi, è curioso comprendere le aziende, nel caso di chi ha conferito – naturalmente il comune di Livorno si è visto bene dal farlo – con quale tipo di contratto stanno operando sul territorio. I mezzi sono stati conferiti a Reti Ambiente. Per esempio, i mezzi di Pisa sono stati conferiti a Reti Ambiente, però Pisa sta continuando a lavorare con Geofor, quindi quest'ultima sta

utilizzando i mezzi di Reti Ambiente, in una situazione che è un po' al limite dei libri di giurisprudenza, perché...

LAURA PUPPATO. Non ci sono atti, per esempio, di gratuito noleggio? Penso di sì.

FILIPPO NOGARIN, *Sindaco di Livorno*. Sicuramente, io lo voglio sperare, però il punto non è questo, è che di fatto in questo transitorio si sta vivendo una situazione oggettivamente paradossale.

PRESIDENTE. Mi sembra di capire che il tema è che loro hanno fatto questi esposti in virtù di quella motivazione.

FILIPPO NOGARIN, *Sindaco di Livorno*. Esattamente. Sugli esposti troverete...

LAURA PUPPATO. L'origine degli esposti è determinata dal fatto che evidentemente voi non gradite che ci sia un'azienda privata che si inserisce nel ciclo dei rifiuti.

FILIPPO NOGARIN, *Sindaco di Livorno*. Ci sono dei profili di illegittimità nel percorso che è stato fatto.

PRESIDENTE. Questa è la vostra denuncia. Ci sarà qualcuno che dovrà decidere se è vero o meno.

FILIPPO NOGARIN, *Sindaco di Livorno*. Non è un ambiente di dibattito politico, è un ambiente nel quale noi ci siamo battuti. Ad esempio, mi ricordo un'assemblea al fulmicotone il 27 dicembre – eravamo già con le palline di Natale nelle scatole – in cui fu fatto un conferimento di mezzi e un aumento di capitale con tanto di notaio, che è stata convocata in modo illegittimo. Noi l'abbiamo denunciato, abbiamo letto per filo e per segno durante l'assemblea i dati relativi alla situazione, abbiamo chiesto i verbali, che poi non abbiamo ottenuto. Ci sono una serie di situazioni che oggettivamente sono di questo profilo.

Rispondo sulla situazione Lonzi-RARI. Di Monte La Poggia non mi avete chiesto?

PRESIDENTE. No, abbiamo citato la questione Lonzi-RARI perché ci è stata sollevata un po' da tutti.

FILIPPO NOGARIN, *Sindaco di Livorno*. Lonzi praticamente gestisce per AAMPS, ma non solo,

gli ingombranti. È situato in un sito ai margini della parte urbana della città di Livorno e oggettivamente nel corso degli anni ha avuto più di qualche problematica di tipo ambientale.

Sono state prescritte una serie di necessarie attività di investimento da parte dell'azienda, che comunque vuole spostarsi da lì. A questo punto, non ha la possibilità di continuare a fornire quella parte importante di gestione degli ingombranti, una delle parti chiave anche nell'ambito dei servizi ambientali. Infatti, tutto il vaglio, il sottovaglio e la differenziazione che arriva rispetto all'ingombrante viene fatta da Lonzi per AAMPS, quindi è un rapporto contrattuale che c'è tra AAMPS e Lonzi.

Quali sono le problematiche che abbiamo peraltro già visto anche con voi? Sono molto simili a quelle dell'area dell'ex TRW. Vi ricordate che addirittura avevamo fatto un sopralluogo accanto all'area Eni, in quella che era Spica originariamente, poi diventata De Tomaso e poi TRW? La situazione è analoga e credo che anche questo possa giustamente da parte vostra richiedere un momento di riflessione importante.

Perché dico questo? Lonzi ha tre possibilità. Una è quella di fare degli investimenti nel posto in cui è, limitando però per se stessa e per coloro che vivono nei pressi, perché non è in un'area prettamente industriale, ma è a poca distanza da un borgo di persone che ci vivono e che, infatti, si sono costituite in comitato. Direi che questo tipo di investimenti sono i più problematici per l'azienda e soprattutto non danno possibilità all'azienda di fare economie di scala e di mirare al futuro.

La seconda possibilità che ha l'azienda è quella che abbiamo visto purtroppo in tante situazioni in Italia: delocalizzare e abbandonare completamente il sito, quindi non intervenire sulle bonifiche. Questa è una brutta pratica che abbiamo visto attuare da più di qualcuno, creando una *bad company*, un'azienda che trascina via le parti buone, quantomeno i rapporti di lavoro, la clientela eccetera, e lascia sul territorio le bonifiche ambientali al pubblico nella migliore delle ipotesi, se non accade anche di peggio. Purtroppo, lo abbiamo visto fare.

Non credo che questa sia l'intenzione di Lonzi, perché i rapporti con quest'ultimo sono, invece, una dialettica forte e una volontà di arrivare a una terza possibilità, che è quella di provare in qualche modo a investire sul territorio, prendendosi l'impegno scritto di portare avanti delle bonifiche dell'attuale insediamento.

Si tratta sicuramente di delocalizzare il proprio insediamento produttivo – chiamiamolo così – che vedrete, dove fanno questo lavoro veramente dai tempi della guerra. Ci sono delle fotografie interne all'azienda che ho visto l'ultima volta che sono andato durante i giorni subito successivi all'alluvione, perché, come comprenderete, sono stati caricati di tantissimo materiale.

Noi siamo stati la prima città in Italia che in fase di emergenza – lo dico con orgoglio – ha

differenziato i rifiuti che sono stati prodotti a causa dell'evento calamitoso. Per questo abbiamo ricevuto i complimenti di Angelo Borrelli della Protezione civile, che ha detto che non aveva mai visto un'organizzazione sul territorio così puntuale e capillare da permettere addirittura questa cosa...

PRESIDENTE. Dunque, l'ipotesi che avete in corso è un accordo con delocalizzazione?

FILIPPO NOGARIN, *Sindaco di Livorno*. Loro vorrebbero delocalizzare e l'impegno con il comune di Livorno è un impegno...

PRESIDENTE. Devono ovviamente bonificare...

FILIPPO NOGARIN, *Sindaco di Livorno*. Assolutamente.

PRESIDENTE. Sarebbe un altro conto se non esistessero più, ma se esistono...

FILIPPO NOGARIN, *Sindaco di Livorno*. Certamente.

ALBERTO ZOLEZZI. Voi vi servite anche della discarica posta a Peccioli? Quali sono i rapporti con i comitati del borgo dove sorge la Lonzi? La delocalizzazione che prevedete sarà in ambito toscano o da altre parti?

FILIPPO NOGARIN, *Sindaco di Livorno*. Onorevole Zolezzi, sulla discarica di Peccioli io non so rispondere perché questa è una situazione prettamente a carico dell'amministrazione di AAMPS. Io credo che tutte le discariche nell'ambito toscano siano parte integrante di ciò che viene deciso da l'ATO addirittura. Non è nemmeno AAMPS che prende una decisione su dove andare a conferire, ma credo che sia l'ATO che, secondo dei criteri che vengono decisi all'interno dell'ambito stesso, va a dirottare nell'una o nell'altra parte.

Credo che prevalentemente...

PRESIDENTE. Credo che l'ATO segua le indicazioni della pianificazione regionale, che deve aver individuato gli impianti strategici del piano; dopodiché l'ATO attua.

FILIPPO NOGARIN, *Sindaco di Livorno*. Mi permetta, presidente. Non credo che sia la regione su

questo punto che va a dare queste direzioni.

PRESIDENTE. Nella pianificazione dovrebbero scegliere...

FILIPPO NOGARIN, *Sindaco di Livorno*. Il piano strategico va a individuare gli impianti, ma poi è l'ATO che, in base a dei criteri interni... Questa potrebbe essere un'altra situazione interessante da osservare. Comunque, credo che prevalentemente Livorno nell'ambito discariche si serva di Scapigliato (Rosignano), anche per motivi di distanza. Non credo che vada a scaricare a Peccioli, però naturalmente su questa cosa prendete tutto con il beneficio del dubbio.

ALBERTO ZOLEZZI. Piccioli è una grossa tentazione, anche in merito a quello che diceva prima il sindaco, perché ci sono ancora volumetrie residue molto importanti. Nell'ambito di una gestione progressivamente più virtuosa e meno costosa come lei suggerisce probabilmente alcuni ragionamenti sono molto più facili rispetto a una gestione...

FILIPPO NOGARIN, *Sindaco di Livorno*. Rispondo alla seconda domanda relativa ai comitati. Noi abbiamo ascoltato i comitati che si sono liberamente costituiti nell'ambito delle problematiche derivanti dall'insediamento Lonzi, che è in via del Limone. Ritengo che per la prima volta dopo tanti anni abbiano oggettivamente la possibilità di veder realizzata, non solo la delocalizzazione *tout court*, ma anche la bonifica del sito...

PRESIDENTE. Loro non ci han detto così. Glielo dico per onor del vero, poi lo leggerà. Loro ci hanno segnalato altre situazioni e grandi preoccupazioni, però, come tutti i comitati, vanno ascoltati per ...

FILIPPO NOGARIN, *Sindaco di Livorno*. Mi rendo conto. Io ho fatto parte di moltissimi comitati nella mia vita e poi, facendo l'amministratore, mi sono reso conto della differenza di tempo attuativo delle cose: il comitato vuole tutto e subito, ed è normale che sia così, altrimenti non si costituirebbe, mentre la visione di un amministratore, anche lungimirante, necessita di tempi attuativi.

Quello che io sto dicendo a voi è che il percorso che il comune di Livorno sta facendo nel dialogare sia con i comitati che con Lonzi è volto ad arrivare a un pieno gradimento dell'intenzione dei comitati, ma senza distruggere Lonzi, perché parliamo di posti di lavoro, quindi non è una cosa che può essere fatta...

PRESIDENTE. È tipico di un amministratore, non è che deve tener conto...

FILIPPO NOGARIN, *Sindaco di Livorno*. Mi sono trasformato anch'io in un mostro.

ALBERTO ZOLEZZI. La delocalizzazione sarà a livello regionale?

FILIPPO NOGARIN, *Sindaco di Livorno*. Concludo la risposta alla domanda della senatrice Puppato, che è quella relativa alla RARI, perché è l'altra parte, sempre di proprietà di Lonzi.

Questa ha delle criticità maggiori, perché l'insediamento non è in un borgo, ma è in un'area artigianale, e il problema è più che altro dettato dalla tipologia di rifiuti che vengono trattati nell'ambito dell'insediamento RARI.

Qual è l'idea? L'idea è quella di permettere a Lonzi e RARI di delocalizzare all'interno del comune di Livorno. Vi dico che su questo piano sia il comune di Livorno sia l'azienda AAMPS, che è l'azienda del comune di Livorno, stanno guardando con molto interesse alcuni dei siti che peraltro avete anche visto voi.

Uno di questi, ad esempio, è quello dell'ex TRW. È un sito che in questo momento è territorio di nessuno, nel senso che necessita di bonifiche. È prossimo a siti dove stiamo delocalizzando anche il depuratore della città di Livorno, che in questo momento è sempre in un centro cittadino, nel quartiere La Venezia; è una cosa assurda, ma che risale naturalmente ai tempi della guerra.

Abbiamo firmato un accordo molto importante che va a delocalizzare. Questa possibilità permetterebbe di guardare quell'area che abbiamo visto tutti assieme, che è quella dell'ex TRW, come un ottimo territorio dove fare una sorta di polo dei materiali, su cui poter permettere a queste aziende di fare gli adeguati investimenti.

È chiaro che tutto questo per quanto ci riguarda deve avere delle garanzie profonde, che stanno nella piena bonifica ambientale dei siti sui quali loro hanno attualmente gli insediamenti. Questo è un elemento tutt'altro che trascurabile, perché, come vi ho detto, ahimè, in Italia abbiamo spesso visto fare il contrario, quindi è su questa partita che noi stiamo lavorando con grande attenzione.

Monte La Poggia era una parte integrante. Avete visto anche lì i comitati. C'è una diatriba molto aspra, che vede peraltro al centro anche il comune di Livorno. Il motivo del contendere è dettato prevalentemente dalla strada che porta a questa potenziale discarica, che è stata autorizzata alcuni anni fa, ma di fatto non è mai entrata in servizio.

Questa è un'altra delle battaglie. Anche lì noi abbiamo sempre parlato con i comitati e naturalmente l'abbiamo sempre fatto con il profondo rispetto degli uni e degli altri, però la situazione è piuttosto ingarbugliata e ci sono delle cause che credo siano anche avanti...

PRESIDENTE. Sì, ce l'hanno detto. L'azienda attuale, a parte l'inceneritore che ricordava prima, che ha detto che andrà in dismissione, ha impiantistica o l'idea è quella di avere solo un'azienda che faccia raccolta?

Sul tema tariffa puntuale che avete intenzione di mettere in campo avete già un'idea di che tipo di sistema applicare per la contabilità della quantità di indifferenziato?

Il gruppo Lonzi-RARI ha questa commessa da parte dell'azienda, però ovviamente tratta anche altre tipologie di rifiuti. Questi impianti non trattano solo rifiuti provenienti dalla differenziata cittadina, ma trattano anche rifiuti – è tutto legittimo, ci mancherebbe altro – che vengono da fuori. Dunque, sono impianti in parte a servizio del comune, ma che in realtà trattano anche altra tipologia.

Al di là del fatto che è assolutamente comprensibile e ragionevole che si tratta di contemperare attività imprenditoriali con il rispetto ambientale – ci mancherebbe altro – ci venivano segnalati una serie di illeciti di carattere ambientale/amministrativo in cui l'azienda sarebbe incappata, come cambi codici e camion sequestrati. Non ce l'hanno detto i comitati, ce l'hanno detto gli organi preposti.

Questo è da tenere in considerazione, anche alla luce dell'attuale problematica che esiste. A parte gli incendi che hanno subito, anche questi purtroppo tipici degli impianti di selezione e trattamento, il dubbio, che riguarda anche altri impianti, è che in una situazione di difficoltà del mercato del riciclo come quella di oggi ci sia una sorta di accatastamento di materiale superiore a quello che viene consentito, che potrebbe causare delle problematiche di tipo ambientale.

Ci è stato segnalato anche che le prescrizioni dell'autorizzazione erano state date in base al volume e non al peso. Sono delle situazioni, forse anche amministrative, da sistemare, per consentire probabilmente un controllo pubblico migliore.

FILIPPO NOGARIN, *Sindaco di Livorno*. Presidente, rispondo a tutto, ma prima voglio fare una riflessione rispetto a quanto mi ha appena detto. Io credo che l'ambito della selezione e del trattamento degli ingombranti nella fattispecie sia necessario nel momento in cui si decide che non si manda tutto a incenerire e, quindi, è chiaro che questo è un aspetto estremamente importante del ciclo.

C'è un punto importante, che è amministrativo: il materiale primo secondo inizia un proprio

percorso di vita amministrativa, quindi parte dal momento in cui viene selezionato e poi viene dato a chi lo utilizza come materiale di seconda vita.

Io credo – e voi potete fare molto in questo senso – che finché non si darà respiro all'utilizzo del materiale primo secondo, imponendo una percentuale di materiale primo secondo nelle attività produttive in Italia, noi non riusciremo mai a scaricare tutto quell'accumulo di materiale che inevitabilmente si trova nel momento in cui si va a fare questo tipo di selezione.

Questo è un problema politico.

PRESIDENTE. È molto complicato.

FILIPPO NOGARIN, *Sindaco di Livorno*. È molto complicato, mi rendo conto, però ora rispondo alle vostre domande. Avevo detto che mi sarei permesso di fare un cappello su questa cosa e ora rispondo.

AAMPS ha dell'impiantistica e ha in previsione di farne altra, ad esempio nell'ambito del trattamento dell'organico o oppure dei fanghi. Sta lavorando sempre coerentemente rispetto al servizio ambientale che noi abbiamo deciso di portare avanti.

PRESIDENTE. Gestisce già impianti di compostaggio?

FILIPPO NOGARIN, *Sindaco di Livorno*. Sì, piccoli; li sta gestendo e ha situazioni in crescita, quindi non c'è soltanto l'inceneritore.

Peraltro, AAMPS è un'azienda che ha dei laboratori chimici straordinari, quindi è multidisciplinare; fa manutenzione dei propri mezzi con una capacità che probabilmente nemmeno l'azienda dei trasporti pubblica è in grado di fare. È un'azienda che nel corso del tempo si è strutturata in modo molto variegato.

Per ciò che concerne la tariffa puntuale, ancora non è stata decisa la tipologia. So che il consiglio d'amministrazione ne sta cominciando a parlare. Stavo raccontando prima alla senatrice Puppato che stiamo ultimando il porta a porta nell'ambito dell'intera città. Ad aprile completeremo il 100 per cento e da quel momento in avanti ci daremo naturalmente un po' di tempo per poi passare, una volta messo a regime, alla tariffa puntuale.

Non so se nell'ambito di quello che verrà deciso ci saranno la cabina *chip* per il conferimento oppure i sacchetti con RFID (*radio frequency identification*). Queste sono le diverse soluzioni, io credo che ci sarà naturalmente un compromesso che andrà dall'economico...

PRESIDENTE. Era solo una curiosità.

FILIPPO NOGARIN, *Sindaco di Livorno*. In questo momento non ne ho idea. Ne ho visti di ogni e debbo dire che non ho neanche una mia personale opinione su quale sia il migliore o su quello che verrà adottato, però quando sarà il momento magari su questo sarò in grado di darvi delle idee o delle suggestioni ulteriori. Fino a questo momento non ho la più pallida idea.

Rispondo sulla questione Lonzi-RARI e rifiuti esterni. Io capisco questo aspetto che alcuni comitati possono sollevare: «Noi sul territorio di Livorno andiamo a gestire anche rifiuti che non sono del territorio di Livorno». Tuttavia, io prima vi ho detto una cosa...

PRESIDENTE. Io non do un giudizio negativo.

FILIPPO NOGARIN, *Sindaco di Livorno*. Aspetti, mi faccia strutturare il ragionamento. Per l'amor di Dio, non mi permetterei mai, presidente. Il ragionamento che però voglio fare è questo. Il comune di Livorno è il comune più grande dell'ambito. Prendiamo, ad esempio, il comune di Zeri, che invece è il più piccolo; è veramente irrisorio. Che possibilità ha un comune come quello di fare dell'impiantistica? Non ha la possibilità. Io credo che chi ha la possibilità di avere un'impiantistica sul territorio debba permettere in modo facoltativo... Infatti, starà poi al comune decidere liberamente dove portare eventuali quantitativi, che naturalmente sono irrisori in funzione della dimensione del comune, ma chiaramente devono e possono essere gestiti.

In merito a quello che Lonzi e RARI fanno rispetto alle situazioni di illeciti ambientali-amministrativi, me lo state raccontando voi. Io chiaramente non so questa cosa, però naturalmente mi rimetto alle indagini e agli inquirenti che stanno lavorando.

Credo che, però, il cappello che vi ho fatto relativamente all'utilizzo del materiale primo secondo non sia casuale. Laddove si spinge nella direzione del cercare di dare sempre di più una vita prima seconda al materiale – e io credo che questo sia fondamentale se vogliamo salvaguardare il nostro globo – va da sé che però, anche da un punto di vista meramente amministrativo, bisogna dare la possibilità a questo materiale di avere un proprio sbocco, altrimenti rimane lì. Si dà vita alla selezione, però questa selezione non trova poi impiego nella parte del riuso vero e proprio.

PRESIDENTE. Ringrazio il sindaco e dichiaro conclusa l'audizione.

L'audizione termina alle 10.45.